

FAMILY GAY

Ddl Cirinnà

Pd, doppia giravolta sui gay. Ma incolpa Grillo

Via le adozioni e sì alla fiducia: Renzi cambia idea e attacca l'ostruzionismo del M5S. Gelo con Grasso che non vuole canguri

ELISA CALESSI

■ ■ ■ Tutta colpa dei grillini che «giocano sulla pelle delle persone», che sono «spregiudicati» e «cinici», che hanno un solo «obiettivo»: «Il Pd deve morire». Ma «non possiamo andare avanti così. Errare è umano, perseverare è diabolico». Con questo argomento Matteo Renzi, incontrando i senatori, ha giustificato un cambio radicale di linea, nel metodo e nel merito. E cioè la decisione di mettere in campo il governo nella partita sulle unioni civili, cosa finora esclusa, e di stralciare la stepchild adoption, cosa altrettanto esclusa. Concretamente, come anticipato domenica all'assemblea del Pd, vuol dire che il governo presenterà un emendamento su cui porre la fiducia che riprenda il testo del ddl Cirinnà, ma senza la parte sull'adozione del figlio del convivente. Così da approvarlo con i voti della maggioranza di governo, Alfano compreso. «Il Pd non può essere preso in giro», ha spiegato Renzi. Le vie, ora, sono due: mettere la fiducia o lasciare che sia l'Aula a decidere. «Decidete voi», ha detto. Anche se poi, come qualcuno ha lamentato, non c'è stato alcun voto ed è passata la prima ipotesi. «Metto in conto che qualcuno dei nostri alleati possa non votare la fiducia», ha aggiunto. Almeno sei o sette senatori di Ap. Ma con i voti di Gal e dei verdiniani non dovrebbero esserci problemi. A sera, ha spiegato che «sulle unioni civili le posizioni del governo italiano e della Cei non coincidono». Massimo rispetto, ma non si cambia.

La decisione non piace alla sinistra interna che avrebbe preferito la via parlamentare, tentando un accordo con i grillini. «Voglio vedere il testo, non vorrei fosse alfanizzato», spie-

gava Miguel Gotor. Chiedono garanzie i Giovani Turchi: «Bisogna presentare contestualmente una riforma delle adozioni». Ma nessuno alza barricate. Il testo dovrebbe riprendere il ddl Cirinnà, senza l'articolo 5 e con modifiche per evitare l'equiparazione con il matrimonio. Restano da definire alcune questioni che riguardano le convivenze per gli eterosessuali e un comma all'articolo 3, che, se resta, introdurrebbe di fatto la stepchild adoption.

La decisione arriva dopo un inizio di giornata segnato da uno scontro tra il Pd e il presidente del Senato. Succede che Pietro Grasso annuncia l'inten-

LA SITUAZIONE

INTRIGO A PALAZZO MADAMA

Contro l'ostruzionismo delle opposizioni, per accelerare i lavori in Senato sul ddl Cirinnà e tenere sotto controllo i voti segreti, il Pd puntava a usare il «canguro» per far decadere la maggior parte delle proposte di modifica. Il Movimento 5 Stelle, che si era dichiarato favorevole alla legge, mercoledì ha comunicato che non voterà «il canguro». Una presa di posizione che ha fatto arrabbiare il Pd, che ha parlato di «voltafaccia gravissimo».

LE TRATTATIVE

Ncd, al governo col Pd, chiede un accordo sullo stralcio della stepchild adoption e l'esecutivo prepara un maxi-emendamento senza adozioni. In concreto, viene cancellato ogni riferimento al codice civile là dove può nascere una sovrapposizione tra unioni civili e matrimonio. Un altro fronte è quello sul cambio del cognome dopo l'unione. Il centrodestra è contrario anche alla reversibilità della pensione come prevista dal testo.

STEPCHILD ADOPTION

Sarà semplicemente stralciato l'articolo 5 della legge Cirinnà che prevede l'adozione del figlio del partner in una coppia gay. Per il centrodestra e i cattolici, però, apre all'utero in affitto.

zione di non ammettere i famosi «canguri»: quelli del Pd, della Lega e di Fi. La decisione manda su tutte le furie Luigi Zanda, capogruppo del Pd. «Se l'avessimo saputo una settimana fa...». Nel Pd si accusa Grasso di averlo fatto «per metterci in imbarazzo». Eliminati i «canguri», infatti, è più complicato difendere la scelta della fiducia, come protestano grillini e centrodestra. «Una settimana fa», si dice nel Pd, «Grasso aveva ammesso tutti gli emendamenti, nonostante gli avessimo chiesto di non farlo». «Bisognava esaminare la questione», si spiega dalla presidenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botta&risposta

La Boldrini alla Camera tra festival del cinema e nuovo ufficio stampa

ROBERTO NATALE*

■ ■ ■ È un vero peccato che Franco Bechis si limiti a scrivere su *Libero* e non si presenti anche al festival del cinema: il premio per la migliore sceneggiatura originale non glielo toglierebbe nessuno.

Di questo talento creativo dà prova ancora una volta nel pezzo che ha dedicato ieri alla scelta del nuovo capo ufficio stampa della Camera: la candidata iniziale della Boldrini, poi l'altra candidata come scelta di mediazione, l'annuncio fatto a metà del palazzo, l'artramento finale carico di imbarazzo.

Al giornalista dico che in questa ricostruzione non c'è una sola cosa vera. Allo sceneggiatore faccio i complimenti.

*Portavoce
Presidente della Camera

Sono commosso dal generoso vaticinio di Roberto Natale.

E lo prendo in parola: presenterò la Boldrini story al Festival nella sezione documentari.

La sceneggiatura purtroppo non è mia, ma di tre attori protagonisti della storia. Proverò a concorrere per il migliore montaggio.

FRANCO BECHIS



Matteo Renzi è premier e segretario del Pd: alcune organizzazioni gay temono l'asse con Alfano [Fotogramma]

FRANCESCO AGNOLI

■ ■ ■ La Corte costituzionale è chiamata a pronunciarsi, proprio oggi, sul caso di due «mamme». Forse qualcuno ricorderà che una ventina di anni fa comparvero sui giornali titoli simili: «Primo bebè figlio di due madri» (*Il Giornale*, 15/6/1998). Allora il significato era questo: si trattava di una tecnica di fecondazione artificiale nella quale si erano fusi due ovuli, per produrre un «superovulo». Il bimbo nato da questo superovulo fecondato avrebbe avuto il patrimonio genetico di due donne, anziché di una, ma sarebbe cresciuto con una sola delle due mamme genetiche e con il proprio padre biologico. La tecnica, dichiarò il dottor Michael Feinman, «è sperimentale, non abbiamo sufficienti prove che funzionino». Non funzionò: i 30 bambini nati così non erano superbambini, come sperato, ma «cumuli» di patologie. La tecnica fu abbandonata. Nessuno ne parlò più, ma queste persone esistono, e pagano nel corpo e nella psiche l'esperimento fatto sulla loro pelle. Esempi del genere

Infanzia senza diritti

Salviamo i bimbi dagli esperimenti

Il super-ovulo degli anni 90 fu una tragedia. E le adozioni omo sarebbero l'ennesimo sopruso di legge e scienza

se ne potrebbero fare a decine, ma l'importante è porsi una domanda: come mai è divenuto lecito sperimentare sull'uomo, come ai tempi del nazismo? Adirittura su bambini che devono ancora nascere e che certo non possono dare il loro consenso a queste sperimentazioni? Il citato Feinman, almeno, fu onesto: non sappiamo cosa accadrà, disse.

NUOVE FORMULE

Oggi invece si è trovata una formula più avvolgente: «Non vi sono evidenze scientifiche riguardo ad effetti negativi sui bambini cresciuti con due genitori dello stesso sesso». Le cosiddette famiglie omogenitoriali, dunque, non presenterebbero, per ora, controindicazioni evidenti. Ci sono addirittura avanguardisti come Chiara Lalli e

Ivan Scalfarotto, che nel loro *Buoni genitori. Storie di mamme e papà gay* sostengono che, anzi, la verità sta all'opposto: le «competenze genitoriali» di due gay, sarebbero addirittura «superiori». Benchè, si aggiunge, persino molti omosessuali condividano «la credenza stereotipica che per uno sviluppo sano e proattivo di un bambino siano necessarie due figure genitoriali di sesso opposto», dimostrando così l'esistenza di una «omofobia interiorizzata» anche in loro!

In verità l'affermazione secondo cui «non vi sono evidenze scientifiche...», si appoggia su ricerche dubbie ed «interessate», in contrasto con analisi ben più approfondite che vanno in senso opposto, come dimostra Massimo Gandolfini, neuroscienziato e psichiatra, nel suo *Mamma e papà servono ancora?». Si può aggiungere che*

queste indagini non possono che basarsi sui pochi casi esistenti, e spesso su bambini ancora piccoli, nei quali eventuali disturbi comportamentali non appaiono ancora visibili né quantificabili. Quante volte è accaduto che tecniche di fecondazione artificiale sono sembrate innocue, sino ai 15-20 anni di età dei «prodotti», per svelare solo in seguito la loro nocività?

LA DOMANDA

Quello che viene da chiedersi, però, è se davvero sia logico semplicemente porsi la domanda. C'è qualcuno che sostiene che non vi è alcuna «evidenza scientifica» che impedisca di far nascere gli orsi polari all'equatore? Effettivamente l'evidenza non c'è, ma per il semplice fatto che nessuno ha mai pensato fosse intelligente cer-

carla. Questo perché la scienza nasce e cresce indagando la realtà, comprendendola, descrivendola, non manipolandola. Francesco Bacone ricordava che «alla natura si comanda solamente obbedendole». La virtù degli scienziati, scriveva Cartesio, è la meraviglia: la natura con le sue leggi, il suo funzionamento dimostra una prodigiosa e ammirevole «intelligenza».

I grandi scienziati hanno sempre visto nelle leggi naturali, come dicevano Keplero, Pascal ed Einstein, «pensieri di Dio», o, in altri termini, un ordine mirabile, da rispettare. Eppure, quanto all'uomo, dicono oggi in tanti, la scienza non conta. Neppure il diritto classico, basato sul principio suum cuique tribuere (dare a ciascuno ciò che gli spetta), ha più rilevanza. Possiamo rifare, con la forza della legge e della tecnica, la natura stessa, qualora essa non stia «al passo con i tempi», e non risponda «alle richieste dell'Europa»... Renzi, il *Corriere*, *Repubblica* sono molto più «avanti» della natura, della biologia... Forse troppo avanti, e molti andranno a sbattere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA